

Dal Vangelo secondo Luca cap. 12 – prima parte

Parlare apertamente senza timore

¹Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: "Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!

C'è un «virus» potente e pericoloso che ci insidia, ma c'è anche un Padre «che ci ama tanto» e ci protegge.

Gesù era in mezzo a migliaia di persone — una moltitudine radunata attorno a lui a tal punto che si calpestavano a vicenda — e, prima di parlare alla gente, di insegnare, come era solito fare, si rivolge ai discepoli che erano lì. In mezzo a tanta gente parla loro di una cosa piccolissima: del lievito.

L'avvertimento del Signore — Guardatevi bene dal lievito dei farisei — somiglia a quello di un medico, che dice ai suoi collaboratori, ai suoi aiutanti: "Guardate bene che tutta questa gente non venga contagiata dal virus". E il lievito dei farisei è l'ipocrisia. Quell'ipocrisia di cui Gesù ha parlato loro sempre con estrema franchezza.

L'ipocrisia è quel modo di vivere, di agire, di parlare che non è chiaro, ha il fascino di non dire le cose chiaramente; il fascino della menzogna, delle apparenze. Lo stesso Gesù, nei vangeli, aggiunge alcune notazioni sul comportamento dei farisei ipocriti dicendo che sono pieni di se stessi, di vanità e che gli piace passeggiare nelle piazze per far vedere che sono importanti.

Gesù mette in guardia da costoro e, riprendendo la parola, dice a tutti: Non spaventatevi, non abbiate paura: soltanto guardatevi dal lievito di questa gente, perché tutto quello che è nascosto verrà alla luce. Come per dire: nascondersi non aiuta, perché alla fine tutto sarà chiaro.

A questo punto Gesù attira l'attenzione sulla fiducia in Dio. Perché se è vero che questo lievito è un virus che ammala e fa morire, è anche vero che c'è qualcuno più grande, ed è il Padre che è nel Cielo. Per spiegare questa presenza premurosa del Padre, Gesù dice: Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure, nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Da qui l'esortazione finale: Non abbiate paura! Valetе più di molti passeri!"

da papa Francesco, meditazione a S. Marta, 2015

⁸Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire".

Queste sono parole indirizzate da Gesù "anzitutto ai suoi discepoli" (cfr.v.1) che ha chiamato "amici miei" (cfr. v. 4). Possiamo davvero considerarle parole di un amico, parole che, pur avvalendosi di autorevolezza e affidabilità, fanno leva soprattutto sul rapporto di amicizia che Gesù desidera fortemente avere con ciascuno di noi.

Questa premessa aiuta a leggere nel corretto significato le parole dure che abbiamo appena letto.

Il riconoscimento o rinnegamento davanti agli uomini, che avrà come conseguenza l'essere riconosciuti o rinnegati davanti agli angeli di Dio, vuole esprimere un'idea molto semplice: gli esiti che le nostre azioni terrene avranno nei giorni che ci restano da vivere e nella vita eterna. Ma questi esiti non vanno visti come una condanna irreversibile, ma vogliono semplicemente ricordarci che ogni giorno, in ogni momento siamo chiamati al riconoscimento o al rinnegamento della presenza di Gesù nella nostra storia, in quella degli altri e in quella del mondo. Lo scegliere di riconoscerlo conduce a una capacità di riconoscimento sempre più grande. Al contrario, il rinnegarlo conduce a un'attitudine al rinnegamento sempre maggiore. È come per l'amare e l'odiare: più ci si esercita ad amare e più si sarà capaci di amare; più si odia e più aumenterà la nostra capacità di odio. Sta a noi scegliere cosa preferire, consci delle conseguenze che ne deriveranno.

da fratel Dario, Bose 2019

Subito dopo Gesù aggiunge “Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato”. Molte volte la gente mi domanda in cosa consiste la bestemmia contro lo Spirito Santo. Solitamente li accompagno davanti alla finestra del mio studio. C'è un paesaggio bellissimo. Anche quando piove si scorge la montagna, il verde, il cielo o il grigio azzurro delle nuvole che si schiacciano sulle montagne. C'è così tanta bellezza da quella finestra che ci si commuove. Dopo avergli fatto vedere tutto quel paesaggio, domando “ti piace?”; tutti lità mi dicono che è molto bello. Allora io continuo dicendo: “Quella bellezza è lì ma non si impone al mio sguardo. Infatti io potrei affacciarmi da quella finestra e tenere gli occhi chiusi. Decidendo di tenere gli occhi chiusi quanta bellezza entrerebbe in me?”. Tutti mi rispondono: “Nessuna”. Ecco che cos'è la bestemmia contro lo Spirito Santo, è stare davanti alla Luce e rimanere ostinatamente con gli occhi chiusi. Quel buio scelto deliberatamente da me non può essermi perdonato perché la misericordia di Dio non può costringermi ad aprire per forza gli occhi. Dio non può salvarci per forza; dove sarebbe la nostra libertà? Dove sarebbe l'amore?

da don Luigi Maria Epicoco, 2018

E forse quell'invito a non preoccuparsi del trovare le parole per difendersi di fronte ai giudici di questo mondo e dell'affidarsi allo Spirito santo, che suggerirà cosa dire, vuole indurci a una fiducia piena nello Spirito santo che, contrapponendosi al bestemmiarlo, conduce al corrispondere al suo amore e dunque allo sfuggire per grazia e amicizia alla condanna.

da fratel Dario, Bose 2019

Non accumulare tesori

¹³Uno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". ¹⁴Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". ¹⁵E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

¹⁶Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". ²⁰Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

Gesù è in cammino verso Gerusalemme. Uno della folla gli chiede di aiutarlo a dirimere la contesa col fratello per la spartizione dell'eredità. Gesù non solo si rifiuta, ma in tono spazientito ribatte: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". Risponde in questo modo spazientito probabilmente perché ha letto in quella pretesa non una sete di giustizia, ma una brama di possesso.

La brama, la cupidigia, quando sono presenti nel cuore umano, finiscono per alimentare i conflitti, per accecare gli occhi, che non riescono più a vedere né i fratelli né il prossimo. Ecco perché Gesù prosegue con un'ammonizione: "Fate attenzione e guardatevi da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

Noi umani siamo preda di una facile illusione: credere che la pienezza della vita ci venga da ciò che possediamo e non da ciò che siamo. Come scriveva più di quarant'anni fa Erich Fromm, con parole tuttora attualissime: "Si direbbe che se uno *non ha* nulla, *non è* nulla".

Per imprimere meglio la sua ammonizione nel cuore e nella mente di chi lo sta ascoltando, Gesù racconta la parabola del grande proprietario terriero la cui campagna da un raccolto straordinario. Dove ammassare tanto ben di Dio? Decide di demolire i vecchi magazzini, troppo piccoli, e di costruirne altri più grandi, per conservare in essi il grano e gli altri beni. A quel punto si considera soddisfatto, fino a dire a sé stesso: "Ora che disponi di molti beni, per molti anni, riposati, mangia, bevi e divertiti!". Non gli passa neanche per la testa la possibilità che l'abbondanza del raccolto può essere un'occasione per "arricchire presso Dio", condividendo quei beni inattesi con i poveri.

È convinto di ragionare da saggio, invece ragiona da stolto. Giunge improvvisa la morte, ed egli non potrà portare con sé nulla di ciò che ha accumulato! Troppo tardi si accorge che la ricchezza non assicura la vita autentica, ma solo addormenta e acceca.

Sì, ragionare e comportarsi in questo modo si dimostra folle, insensato, perché manifesta un'illusione mortifera: quella che la ricchezza e la proprietà di molti beni salvino, diano senso e significato alla vita. Spesso non lo ammettiamo, ma in realtà lo pensiamo, e facciamo di questo criterio l'ispirazione di molte nostre scelte.

L'ora della morte renderà manifesto la verità: chi ha accumulato per sé con un folle egoismo, chi non si è "arricchito presso Dio", condividendo i suoi beni, sarà nella solitudine eterna.

da E. Bianchi, 2016